

Vivrà in Eterno

Gv 6, 51-58 ¹

Corpus Domini - Anno A

Gv 6, 51-58

⁵¹“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.
⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente tra loro: “Come può costui darci la sua carne da mangiare?” ⁵³Gesù disse loro: “In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell’ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me ed io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo, non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.



Eucaristia: simbolo



Nelle catacombe: simboli eucaristici

¹ [I diversi nomi del Sacramento] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1328-1332; [La comunione e i frutti della comunione] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1384-1401; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, ed. Shalom 2009, pp. 188-191 ed inoltre pp. 86, 91-93 [Linguaggio iconico]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, ed. Ancora 2013, pp. 1349, 1350; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, pp. 1279-82; [Eucaristia] in AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, ed. Città Nuova 2011, nn. 208-223.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo è sempre stato oggetto di adorazione, che si esprime soprattutto nel momento della comunione; “*Nessuno mangia di questa carne senza prima adorarla*”, scrive Sant’Agostino].

Il Concilio di Trento, nella XIII sessione, ottobre 1551, dette questa definizione: “**L’eucaristia è veramente il corpo ed il sangue di Cristo, ma sotto il segno, il sacramento, del pane e del vino**”.

Situiamo il Vangelo odierno nel capitolo 6 di questo Evangelo, il capitolo detto ‘del pane di vita’ che comprende sette dialoghi:

- La gente cerca Gesù perché vuole più pane (6,22-27).
- Gesù chiede alla gente di fare in modo da procurarsi il vero pane (28-33).
- Il vero pane è fare la volontà di Dio (34-40).
- Chi si apre a Dio accetta Gesù e la sua proposta (41-51).
- Carne e sangue sono l’espressione della vita e del dono totale (52-58).
- Senza la luce dello Spirito non si capiscono queste parole (59-66).
- Confessione di Pietro (67-71).



Sinagoga di Cafarnao

Il discorso di Gesù davanti agli allibiti ascoltatori ebrei della sinagoga di Cafarnao non può essere facilmente compreso. Inoltre, non ha neanche alcun legame geografico coi capitoli precedenti e successivi perché i capitoli 5 e 7 sono situati a Gerusalemme e questo in Galilea, a Cafarnao.² Per alcuni esegeti “*il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo (v. 51c)*” è, come dice Ravasi, la formula della consacrazione eucaristica in uso nelle chiese giovannee.

Carne e sangue, mangiare e bere sono la sintesi dell’esistenza concreta di ogni persona:

1. il sangue è la sede del principio vitale “*la sua vita*” Gen 9,4;
2. il sangue appartiene a Dio “*davanti al Signore ... offriranno il sangue*” Lv 1,5
3. e la macellazione è un atto di culto.³

² G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, ed. Shalom 2009, pp. 86, 91-93.

³ [Sangue, macellazione e culto] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, ed. EDB Bologna 2013, p. 880.

La carne è l'origine, la sostanza comune (principio di comunione): (Gen 2,23) *osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne; (Gesù) venne ad abitare tra noi* (Gv 1,14).

L'effetto dell'Eucaristia, della Messa come diciamo comunemente, durante la quale ci siamo nutriti delle sacre specie è quindi, come dice il papa San Gregorio Magno, “farcì diventare ciò che mangiamo”, **divinizzarci**, diventare ogni volta un po' più divini. **Il pane** - offerto come frutto ed espressione del nostro lavoro, cioè come segno dell'offerta di noi stessi a Dio - **viene consacrato e restituito a noi come segno del dono di Cristo alla sua Chiesa** [lo fa sacramentalmente il sacerdote durante la “preghiera eucaristica”].

Abbiamo ripetuto “segno”, ma qui **“segno” indica “realtà”**. Il pane e il vino, *“ontologicamente”*⁴ non sono più un cereale ed un liquido: *è avvenuta la transustanziazione*. “Pane e vino fanno anche una “trans-significazione: sono Corpo e Sangue dell'uomo Gesù”, scrive Raniero Cantalamessa.



Il mistero del nostro “esser figli del Padre”

Paolo (1Cor 11,29) ha detto *“mangia e beve la propria condanna...chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore”*,⁵ quindi lo fa indegnamente. Anche oggi ci nutriamo male del Corpo di Cristo, perché operiamo dei “distinguo”. Amare i nemici, essere casti ... non è facile.

Prendiamo la comunione, ma questa non ci è di pungolo per le nostre mancanze!

- La comunione celebrata ci fa passare alla comunione della vita vissuta?
- Facciamo sempre questo indispensabile passaggio?
- O le nostre tante eucaristie ci condannano e restano sterili perché non rispondiamo al Padre facendoci carico dei dolori e dei mali altrui, fino a perdere per essi la nostra propria stessa vita (ed anche, **sempre**, il nostro orgoglio, il nostro amor proprio)?

⁴ Essenza di una realtà, la sua immutabilità, l'essere in sé.

⁵ AA. VV., *Bibbia Shalom*, 2113, p.3101.

Valore teologico e spirituale della celebrazione eucaristica

Riporto il n. 11 della Lumen Gentium:⁶ “(I fedeli) partecipando al sacrificio eucaristico, fonte ed apice di tutta la vita cristiana, *offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa; così tutti, **sia con l’oblazione (= azione con la quale offriamo a Dio qualcosa) **che con la santa comunione, compiamo la nostra parte nell’azione liturgica, non però indistintamente, ma chi in un modo chi in un altro.”

Cibandosi poi del Corpo di Cristo nella santa assemblea, (i fedeli) mostrano concretamente la unità del popolo di Dio, che da questo augustissimo Sacramento è adeguatamente espressa e mirabilmente effettuata.



Cristo è dunque 1) il centro della nostra vita, sia personale che comunitaria, ed è anche 2) la sorgente ed il culmine dell’evangelizzazione.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

L’Eucaristia è banchetto messianico⁷ ed escatologico;⁸ questo è il messaggio rivolto ad ogni credente.

Il versetto iniziale di oggi, col parallelo tra “*il pane che dona la vita eterna*” e “*la persona di Gesù che noi riceviamo con le Sacre Specie*”, va ben masticato, deve essere ‘rosicchiato’.

“**Cristo è realmente presente in noi**”, scrive Ilario, un padre della Chiesa. È Lui che ha detto: *la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui* (vv. 56-57).

La realtà della sua carne e del suo sangue non lascia adito ad ambiguità: è 1) l’insegnamento del Signore ed è 2) uno dei cardini della nostra fede. Quando riceviamo ed assorbiamo queste sostanze, esse ci mettono nel Cristo e mettono Cristo in noi.

⁶ Questo numero della LG indica come viene esercitato nei sacramenti il **sacerdozio comune**.

⁷ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, ed. EDB Bologna 2013, p.118; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, p.1979.

⁸ Cfr. Ap 3,20; AA.VV., *Bibbia Shalom* p. 3336 [oggi siamo come la chiesa di Laodicea]; A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, ed. EDB Bologna 2013, p.305; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, ed. Ancora 2013, p.1632.

Forse non è vero per quelli che non riconoscono in Cristo il vero Dio. **Ma Egli è in noi con la sua carne e noi siamo in Lui.**

Adesso possiamo effettuare una condivisione, una “collatio” di quanto pensiamo e facciamo nella nostra esistenza di credenti (o miscredenti?).

1. **L'eucaristia** è per me devozionalismo⁹ chiuso in sé, oppure un moralismo¹⁰ che la considera una cosa da fare fra tante altre?
È per me un gradino del mio cammino di fede [quello che faccio per essere un vero discepolo di Gesù, dietro di Lui, alla sua sequela] per avvicinarmi il più possibile al Padre, nello Spirito, alla Vita Nuova?
2. **L'eucaristia** la vivo individualisticamente o mi dà la forza di percepire che quanto si fa nella pastorale non è un insieme di compiti, di ruoli, di funzioni organicamente stabiliti per “dare potere” ad alcuni?
3. **C'è** in me e negli altri operatori pastorali una **mentalità di comunione** che ci fa stare insieme ed agire in modo veramente ecclesiale?
L'eucaristia, radicandoci in Cristo, **ci porta alla missionarietà?**

La missione **non** è un fatto saltuario, **non** un'aggiunta occasionale, **ma uno stile**: stile di servizio e di dono!

Aspetto storico-liturgico

La nostra Eucaristia ha, come la cena pasquale ebraica, l'aspetto di banchetto, fešta, sacrificio, memoriale, comunione, lode; ed è composta di due “parti” principali: la Parola e il Corpo di Cristo.

Nell'*Imitazione di Cristo*, importante testo medievale di asceti, colui che vuol seguire Cristo dice “due cose mi sono necessarie nella prigione di questo mio corpo: cibo e luce. Per questo tu donasti a me, infermo, il tuo corpo a ristoro (= nutrimento) dell'anima e del corpo mio, e ponesti la tua parola come luce al mio cammino” (Sal 119,105).¹¹

Che cosa è dunque questo Sacramento, tanto importante per la vita del cristiano e così poco compreso? Dobbiamo abituarci a vivere la partecipazione all'Eucaristia nello spirito di quanto abbiamo letto nell'Imitazione di Cristo.

La liturgia della Parola non è una introduzione al banchetto eucaristico (che Paolo chiama in 1Cor 10,21 *mensa del Signore*) vero e proprio (e quindi qualcosa che si può anche saltare), **ma** una parte essenziale di esso, da non perdere a nessun costo.

Mt 26,28 ricorda che con la comunione al Corpo ed al Sangue abbiamo anche la remissione dei peccati, l'alleanza, lo Spirito Santo.

⁹ Esempio: pregare per inorgogliersi con i conoscenti; esempio biblico: le lunghe frange degli scribi.

¹⁰ Attitudini e considerazioni sugli atteggiamenti e le abitudini della vita quotidiana di tipo astratto o preconcrete.

¹¹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, ed. Ancora 2013, p. 999.

L'Eucaristia è l'immagine del Regno. Celebra il già (la pienezza della grazia e della gioia messianica), ricordandoci che lo Sposo è già con noi (Mc 2,19).

Ci ricorda che noi, come i pagani di un tempo, non siamo più i cagnolini che si nutrono delle briciole (Mt 15,27); ma che *ci nutriamo della pienezza dei beni perché tutto è nostro e noi siamo di Cristo* (1Cor 3,22ss).

Cristo, dunque, è l'Eucaristia e l'Eucaristia è la persona stessa del Cristo.

Suddivisione della pericope odierna:

- Affermazione iniziale che sintetizza solennemente il tutto (v. 51).
- La reazione di opposizione dei Giudei (v. 52).
- La risposta di Gesù afferma di nuovo quanto detto prima (vv. 53-54).
- Gesù trae le conclusioni per la vita (vv. 55-58).

Le letture di oggi (ed in modo particolare il Vangelo) ci parlano della fedeltà di Dio verso l'umanità, suo popolo.

La prima lettura (Dt 8,2.3.14_b-16_a) [Gesù cita questo brano rispondendo al diavolo nel deserto] ricorda che è la volontà di Dio a tenere in vita l'uomo, ostinatamente Dio non lo abbandona e lo salva nonostante le sue miserie.

Col salmista (Sal 147, 12-15.19-20) rispondiamo lodando Dio da cui dipendono la nostra sicurezza e la nostra pace; ed è soltanto grazie alla guida divina che possiamo vivere secondo i suoi giudizi ("giudizio¹² è fin da Es34,10 premiare i giusti e castigare i colpevoli, come farà il giudizio finale per chiunque).

La pericope paolina della **seconda lettura** (1Cor 19,16-17) parla di comunione e ci dice che l'unità della comunità dei fedeli è fondata sul Corpo di Cristo perché solo partecipando - tramite l'Eucaristia - alla passione di Gesù possiamo "essere in comunione (= essere un tutt'uno) con i fratelli".

La comunione ci è chiarita anche dal **brano evangelico** *la comunione è non soltanto prendere il pane e il vino consacrati*, ma anche una relazione spirituale e di amore fraterno che può instaurarsi anche senza una comunità fisica. Penso agli eremiti che vivono lontano dagli altri credenti, ma sono in comunione con la Chiesa (= gli altri credenti).

La comunione ha il suo fondamento nella relazione che ciascuno di noi ed ognuno di noi ha con Cristo, ed è solo questo che fa diventare comunità cristiana una comunità (= gruppo di persone).

Ma oltre che comunione senza comunità (gli eremiti) noi abbiamo anche comunità non animate dalla comunione (i condomini).

Tuttavia, oltre le comunità senza comunione (comunione che è data, come già detto, dalla relazione spirituale con Gesù Cristo), abbiamo **tre rischi, tre false**

¹² [Giudizio] in *La Sacra Bibbia, la via della pace*, ed. Shalom 2013, p. 3406.

comunità: la comunità di **tipo psicologico**, quella di **tipo sociologico**, quella basata sul fare, sull'**attivismo**.

- I gruppi possono sorgere per motivazioni psicologiche: su dimensioni affettive ed emotive “come mi sento bene dopo questa riunione!”, oppure perché non si è in grado di star da soli (poiché si è immaturi o perché si cerca un leader su cui scaricare i pesi).
- La comunità sociologica è costituita da gruppi sociali. Anche il gruppo dei catechisti può avvicinarsi ad una categoria sociologica se è un gruppo chiuso. Invece la categoria di “popolo di Dio” è teologica perché ne fanno parte preti, catechisti ed ogni altra persona. **Il popolo di Dio, infatti, è l'insieme delle persone che credono, celebrano e vivono la fede cristiana.**
- Il terzo rischio (da evitare, ma non da abolire completamente) è la realizzazione di eventi ed iniziative (che talvolta puntano troppo sul piano organizzativo e poco su quello spirituale).



Processione della *Infiorata* a Sant'Agata dei Goti (Bn)

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Il pane vivo:¹³ è il pane della vita, non la manna (6,49). Ma senza la manna l'esodo dei fuggiaschi non sarebbe riuscito, nonostante il superamento dei pericoli e le rinunce. Gesù si presenta come il pane che permette di vivere e di giungere fino alla vita eterna.

Carne: (vedi Gv 1,14; Gen 2,23). Assumendo la nostra debolezza umana, unendosi a noi, Gesù diventa nostro pane.

Mondo:¹⁴ questo gesto ha una portata universale. In Mt 26,28¹⁵ troviamo “*per molti*”.

Come: ultima interruzione dei Giudei che capiscono sempre meno, perché non possono collegarsi sul piano della fede. Seguendo la sua abitudine, Gesù non

¹³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, ed. Ancora 2013, p. 1349 [Vedi box per “Via”, Eucaristia, comunione].

¹⁴ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, p.1276;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, ed. Ancora 2013, p. 1695 [“mondo”].

¹⁵ [Alleanza per tutti] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, ed. EDB Bologna 2013, p. 882 (Mt 26).

risponde, ma ciò che Egli dice è compreso dalle comunità cristiane di allora che leggevano o ascoltavano il Vangelo di Giovanni. Inoltre, è inconcepibile che i Giudei prima della morte di Gesù potessero capire ed ammettere un simile discorso.

In verità, in verità: (versetto 53) è la trasposizione dell'ebraico “*amèn*” = certamente, veramente, sinceramente (*amèn* = essere saldi, avere fede).

Gesù lo usa quando il suo insegnamento è impartito con autorità ed autonomia. È come se affermasse “**Io vi dico**”. I profeti usavano le parole “*dice il Signore*”.

Il termine è usato 12 volte da Marco; 30 da Matteo; 5 da Luca; 25 da Giovanni e nella forma raddoppiata *amèn, amèn*.

Se non mangiate: il verbo in greco non è il termine normale per indicare il mangiare, il cibarsi, ma è un termine più rozzo cioè rosicchiare, masticare. **Teologicamente**, ci dice che non è sufficiente che Gesù si doni; bisogna che lo si accolga **con fede**: cioè solo se crediamo che Gesù è in profonda comunione con la nostra debolezza umana, Egli ci dona la vita per mezzo della sua morte.

Risusciterò: Giovanni, presentando Gesù come il pane della vita che dona l'immortalità (perché è presentata come frutto della fede in Gesù *chi crede ha la vita eterna* - 6,47), sembra rievocare da vicino l'immagine dell'albero della vita nel Paradiso terrestre (cf. Gen 2,9; 3,3.22).

Nel discorso di Cafarnaò il Verbo incarnato è la persona divina che realizza il desiderio più profondo dell'uomo: sin dall'inizio della sua storia: l'uomo vuol vivere per sempre, aspira all'immortalità, non vuol morire e il Cristo di San Giovanni appaga anche questo desiderio, questo bisogno vitale della creatura, a patto che noi, creature, si creda esistenzialmente nella sua persona divina.

Vero cibo: siamo invitati a superare i segni per raggiungere una persona viva che dona se stessa. Gesù è la *luce vera* (1,9); la *vite vera* (15,1). Allo stesso modo, nell'Eucaristia, Egli è il *vero pane*, più vero e più vitale del pane di ogni giorno.

Sangue: carne e sangue indicano l'essere umano nella sua totalità. Gesù chiede ai suoi discepoli di entrare in comunione con Lui, per mezzo della sua vita donata, del suo sangue versato, facendone nutrimento della loro (e nostra, oggi) esistenza e sostanza della loro (e nostra) fede. Gesù chiese allora (e chiede oggi a noi) di essere assimilato come si assimila il pane ed il vino nella vita terrena. Nella Bibbia (Gen 9,4-5) il sangue è la vita: e Dio proibisce non solo di versare il sangue (di altri uomini), ma anche di nutrirsi (di quello degli animali) perché la vita appartiene a Dio. Questa proibizione è tolta con la totale inversione operata da Gesù: non è più soltanto tutta la vita che risale a Dio, ma è anche la vita di Dio che scende in noi, che ci è donata, e che ci “divinizza”.

Rimane: la traduzione Cei precedente diceva “dimora”. L’intimità tra il Signore ed il discepolo (e noi, oggi) diventa tanto profonda che questi vive per il Cristo, come il Verbo incarnato vive per il Padre (6,57).

Il rimanere, del discepolo in Cristo e di Cristo nel discepolo, può essere definito la formulazione cristologica della Nuova Alleanza, già predetta da Ger 31,31 e Ez 36,23-27. Questi profeti, nel VI secolo a. C., avevano preannunciato, per l’era escatologica, una nuova alleanza, caratterizzata dall’immanenza di Jahvè nel cuore dei suoi fedeli, mediante la legge interiore dello Spirito.

Padre: la vita che Gesù comunica agli uomini ha la sua sorgente nel Padre. Colui che si nutre della sua carne e del suo sangue vivrà dunque la stessa vita di Dio (Padre e Figlio e quindi Trinità).

Pane: nei versetti 24-35 di questo capitolo 6 Gesù ha risposto alla richiesta della folla che Gli chiedeva di ripetere il miracolo della manna (il frutto di una tamerice del Sinai) affermando che il pane della vita, dato da Dio, è Lui. Poi al v. 50, Gesù ripete il concetto che il pane dell’AT fa morire mentre *la missione del Figlio consiste nel dare la vita eterna, cioè l’immortalità*. Oggi ci spiega che il pane donato è la carne del Figlio dell’uomo per la vita del mondo.

PREGHIAMO “CUORE A CUORE” CON IL SIGNORE

Gesù,
Pane vivo, Sangue di vita eterna,
ho fame e sete di Te.
Non importa se il mondo non capisce
e critica aspramente.
Tu ti doni
a chi ha cuore umile e semplice.
Ti offri:
“Prendete, mangiate, bevete!”
“Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
rimane in me ed io in lui”.
Vieni, vieni mio Signore
e nutrimi di Te!
Amen.

vita vangelo preghiera parole

UN PANE FATTO DONO

Signore Gesù, pane spezzato e fatto dono,
vino versato per la nostra salvezza:
insegnaci a seminare nel mondo
gesti capaci di dare vita.

La paura della povertà
ci spinge a trattenere,
ma tu convinci che
nulla più del dono
può renderci fratelli.

Pane della vita nutrirci di te,
svela al nostro cuore
i sentieri della condivisione
e insegnaci a percorrerli
perché un futuro nuovo
inizi oggi. Amen



Preghiera di sr Mariangela fsp, per la solennità del Corpus Domini - B
cfr. Mc 14,12-16.22-26 - www.cantalavita.com - © Tutti i diritti sono riservati.

Per approfondimenti su

Il Banchetto della Vita Piena (Ravasi)

La Santa Messa

Venerazione, Devozione e Adorazione

cerca in *Documenti del CAB/Approfondimenti/Fondamenti*

clicca sul link

https://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=catview&gid=92&Itemid=192&limitstart=0